

**“Se una donna subisce  
uno stupro, deve aver  
fatto qualche gesto di  
invito.  
Che stavate facendo?”**

**“Dipingendo!”**

dal libro: Susan Vreeland ,  
*La passione di Artemisia*



## **UN'OPERA PORTA ALLA LUCE TUTTO QUELLO CHE A VOLTE SI TIENE NASCOSTO!**

Artemisia Gentileschi nacque a Roma l'8 luglio 1593, primogenita del pittore toscano Orazio Gentileschi, esponente di primo piano del caravaggismo romano. Già nel 1609, pur non dipingendo ancora, presso la bottega paterna dimostra, molto di più dei suoi fratelli, grande abilità nel disegno, perizia nel modo di impastare i colori e dare lucetezza ai dipinti. Il suo talento precoce venne nutrito dallo stimolante ambiente romano e dal fermento artistico che gravitava intorno alla sua casa, frequentata da altri pittori, amici e colleghi del padre il quale l'affidò, all'età di diciotto anni, all'amico Agostino Tassi che doveva insegnarle le regole della prospettiva. Artemisia era completamente ignara che da lì a breve la sua vita si sarebbe trasformata in tragedia! Nel 1611 venne infatti violentata dal Tassi che non potè intervenire, nonostante la promessa, con un matrimonio riparatore in quanto era già sposato. Artemisia lo scopre e racconta tutto al padre il quale solo dopo un anno decide di denunciare l'accaduto.

Il processo intentato contro Agostino Tassi fu poca cosa rispetto al dolore fisico e psicologico che la pittrice dovette subire: venne infatti sottoposta alla *sibilla*, una tortura che prevedeva lo stritolamento delle dita attraverso delle corde, per non parlare degli inganni di falsi testimoni corrotti dal Tassi. Le udienze che si susseguirono infatti sembrarono più orientate a colpevolizzare e svergognare la ragazza sulla pubblica piazza piuttosto che tutelarla e renderle giustizia!

Fu sottoposta ad una visita ginecologica pubblica per verificare la sua verginità e fu preda di calunnie che la ritraevano come una donna piena di amanti e con una vita disdicevole.

Il processo terminò con la condanna di Agostino Tassi a cinque anni di carcere o all'esilio perenne da Roma; l'uomo scelse la seconda alternativa rimanendo comunque protetto dai suoi committenti.

---

## **NON COSI' SIA**

Eleonora Rinaldi

2024

---



I caratteristici elementi della produzione musicale del periodo barocco sono i **cambi repentini di tempo, i passaggi di grande virtuosismo strumentale o vocale e l'uso del contrappunto e della fuga, oltre a uno sviluppato senso dell'improvvisazione.**

Cercando un parallelismo tra musica e arte barocca, quest'ultima si avvale della ridondanza delle forme ove spesso il virtuosismo formale si esprime nell'attardarsi a descrivere un pannello, i punti di fuga inaspettati che la luce barocca irrompe nell'immagine che coinvolge emotivamente quasi colta nel momento in cui si improvvisa o si patisce un'azione.

**Ispirata alla grande pittrice barocca Artemisia Gentileschi, "Non così sia", l'ultima opera di Eleonora Rinaldi, oltre al suo aspetto formale che riattualizza il linguaggio barocco tramite una sensibilità contemporanea, ne consente una lettura a vari livelli e soprattutto affronta un tema, quello del femminile, centrale nel suo lavoro, che è ancora teatro di ingiustizie e che, a dispetto del salto temporale dal barocco ad oggi, continua ad essere presente nella storia delle donne.**

**Eleonora Rinaldi**, nata ad Ancona, dopo gli studi classici si laurea presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Affianca al suo lavoro di architetto, la sperimentazione e la ricerca in campo artistico prediligendo la manipolazione dell'argilla come mezzo espressivo. L'amore per la modellazione ceramica, che trae origine dalla frequentazione fin dall'infanzia della fornace di laterizi di proprietà del nonno materno, la porta nel 2002 a Deruta dove segue l'attività nei laboratori di vari artisti e artigiani e dove comincia a realizzare le sue opere. Contemporaneamente presso maestri d'arte di Urbino e Senigallia scopre il "raku", tecnica ceramica giapponese che le fa intuire nuove possibilità di sintesi tra terra e fuoco e le apre inediti orizzonti creativi. Dal 2006 lavora nel suo atelier a Foligno presso gli spazi attigui al vecchio Convento di S. Claudio. Il suo lavoro si muove tra fare artigianale e impostazione concettuale, dove il fare diviene una forma di meditazione attraverso la quale si connette alla parte più autentica di se stessa.

---

L'arte è espressione di emozioni, di dolori e di riscatti ed è la manifestazione tangibile dell'animo di un'artista!

---

